



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!



Marcus Bosch
direttore



Anna Vinnitskaya
pianoforte

Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche di

Glinka, Rachmaninov, Prokof'ev

Venerdì **22** aprile 2022, ore 21.00

Sabato **23** aprile 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Michail Ivanovič Glinka

(Novosspasskoe, Smolenks, 1804 - Berlino, 1857)

Ruslan e Ljudmila, ouverture

Durata 8'



Sergej Vasil'evič Rachmaninov

(Oneg, Novgorod, 1873 - Beverly Hills, California, 1943)

Rapsodia su un tema di Paganini per pianoforte e orchestra op. 43

Introduzione: *Allegro vivace* - Variazione I (Precedente) - Tema: *L'istesso tempo*
Variazione II: *L'istesso tempo* - Variazione III: *L'istesso tempo* - Variazione IV: *Più vivo*
Variazione V: *Tempo precedente* - Variazione VI: *L'istesso tempo*
Variazione VII: *Meno mosso, a tempo moderato* - Variazione VIII: *Tempo I*
Variazione IX: *L'istesso tempo* - Variazione X: *L'istesso tempo*
Variazione XI: *Moderato* - Variazione XII: *Tempo di minuetto* - Variazione XIII: *Allegro*
Variazione XIV: *L'istesso tempo* - Variazione XV: *Più vivo scherzando*
Variazione XVI: *Allegretto* - Variazione XVII: *Allegretto* - Variazione XVIII: *Andante cantabile*
Variazione XIX: *A tempo vivace* - Variazione XX: *Un poco più vivo*
Variazione XXI: *Un poco più vivo* - Variazione XXII: *Un poco più vivo (Alla breve)*
Variazione XXIII: *L'istesso tempo* - Variazione XXIV: *A tempo un poco meno mosso*

Durata 23'



Sergej Sergeevič Prokof'ev

(Sonzovka, Ekaterinoslav, 1891 - Mosca, 1953)

Sinfonia n. 6 in mi bemolle minore op.111

Allegro moderato

Largo

Vivace

Durata 45'

Riccardo Viagrande

Note

Seconda opera di Glinka, *Ruslan e Ljudmila* ebbe una gestazione alquanto lunga e travagliata causata anche da alcune difficoltà intervenute nella stesura del libretto alla quale parteciparono ben cinque persone. Il soggetto, suggerito dal direttore del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo che aveva messo in scena con grande successo nel 1836 l'opera *Una vita per lo zar*, era stato tratto dall'omonimo poema epico di Alexandr Puškin che non poté lavorare al libretto a causa della sua prematura morte avvenuta il 10 febbraio 1837 in seguito alle complicazioni di un ferita all'addome subita in duello. La stesura dell'opera fu, quindi, alquanto lunga e travagliata e occupò ben 5 anni, dal 1837 al 1842, della vita del compositore che, però, non riuscì ad ottenere alla prima rappresentazione, avvenuta il 9 dicembre 1842, lo stesso successo arriso all'opera precedente. Diventata oggi una delle opere più popolari in Russia, *Ruslan e Ljudmila*, la cui trama ruota attorno al cavaliere Ruslan che, dopo aver superato alcune prove, riesce a liberare la sua fidanzata, la principessa Ljudmila, precedentemente rapita da un mago, attinge il materiale musicale dal repertorio popolare russo, finnico, tartaro e persiano. Estremamente concisa e lontana dagli schemi italiani, l'*ouverture*, in forma-sonata, si basa su due temi dei quali il primo, tratto dalla scena finale dell'opera, è di carattere gioioso e fragoroso. Di carattere lirico è il secondo tema che, tratto dalla grande aria di Ruslan del secondo atto, dà vita insieme al primo all'elaborato sviluppo prima che l'*ouverture* si concluda con la ripresa del primo tema.



Composta nel 1934, la *Rapsodia su un tema di Paganini per pianoforte e orchestra op. 43* è uno degli ultimi lavori di Rachmaninov che, con questa composizione, conseguì uno dei suoi ultimi importanti successi. La fredda accoglienza, riservata dal pubblico al suo *Quarto concerto per pianoforte e orchestra* alla prima esecuzione avvenuta il 18 marzo 1927 alla Symphony Hall dell'American Academy of Music di Filadelfia, aveva acuito quella forma di impasse creativa a cui il compositore era andato soggetto già da quando, nel 1917, aveva lasciato la sua patria. Rinfrancato dal successo ottenuto con questa composizione alla successiva esecuzione avvenuta il 12 ottobre 1931 all'His Majesty's Theatre di Montréal, Rachmaninov decise di comporre un'altra serie di variazioni, questa volta, per pianoforte e orchestra. Per questo suo nuovo lavoro, che egli scrisse in un mese e mezzo circa tra il 3 luglio e il 18 agosto del 1934, rivolse la sua attenzione ad un altro grande compositore italiano, Niccolò Paganini, scegliendo il tema del celeberrimo ventiquattresimo *Capriccio* di Paganini, già utilizzato da Liszt e Brahms, qui sottoposto a una serie di 24 variazioni in una struttura che lo stesso compositore definì una *fantasia in forma di variazioni su un tema di Paganini*. Eseguita con notevole successo il 7 novembre 1934 a Baltimora sotto la direzione di Leopold Stokowski e con il compositore al pianoforte, la *Rapsodia*, dal punto di vista formale, può essere divisa in tre movimenti da eseguire senza soluzione di continuità e corrispondenti a quelli tradizionali del concerto solistico. L'opera, il cui primo movimento corrisponde, in base a questo schema, alle prime 10 variazioni, si apre con un'introduzione orchestrale nella quale il tema appare in una forma frammentaria. Ad essa segue la prima variazione, chiamata *Precedente*, in quanto precede la vera e propria esposizione del tema presentandone soltanto lo scheletro ritmico. Finalmente il tema viene esposto dai violini a cui segue la *seconda variazione* della quale è protagonista il pianoforte. Nelle successive tre variazioni il pianoforte e l'orchestra fanno sfoggio del loro virtuosismo dando vita, nella *quinta variazione*, a un dialogo serrato, mentre protagonista della *sesta* è il solista che si produce in un episodio di carattere rapsodico. Nella *settima variazione* è introdotto dai corni il tema del *Dies irae*, che manifesta quel sentimento quasi ossessivo della vicinanza della morte provato dal compositore nei suoi ultimi anni di vita. Nell'*ottava*, caratterizzata da possenti accordi del pianoforte, nella *nona*, tutta giocata su un insistente sincopato, e nella *decima*, dove il tema del *Dies irae* è ripreso dal solista, la scrittura ritorna ad essere virtuosistica. Con l'*undicesima variazione*, di carattere rapsodico, si apre la seconda sezione di questa composizione con il pianoforte

che si stacca gradatamente dall'orchestra la quale, nella *quattordicesima*, rielabora il tema in una scrittura marziale. Il pianoforte torna protagonista nella *quindicesima variazione* con rapidi arpeggi sullo schema armonico del tema per cedere il testimone all'oboe, al corno inglese e al violino che si scambiano il tema tra di loro nella *sedicesima*. Qui sembra introdursi un'atmosfera sentimentale che raggiunge il suo punto culminante nella *diciottesima variazione* dove appare un tema tenero e cantabile in tonalità maggiore che viene perorato dall'orchestra. Le successive sei variazioni costituiscono l'ultima virtuosistica sezione della *Rapsodia* con il pianoforte che ritorna progressivamente protagonista per affermare la sua supremazia nell'ultima variazione dopo una sua *cadenza* di carattere solistico. Molto suggestiva è la conclusione in *pianissimo* con un semplice *pizzicato* degli archi.



La prima esecuzione della *Sesta Sinfonia* di Prokof'ev, avvenuta nella Sala Grande del Conservatorio di Leningrado l'11 ottobre 1947 sotto la direzione di Evgenij Mravinskij, fu un insuccesso dovuto anche al clima politico notevolmente mutato nei confronti del compositore e di questa sua opera che era stata liquidata dalla «Pravda», organo di stampa ufficiale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, con un commento piuttosto scarno. Nulla, in ogni caso, in confronto alla terribile sentenza di condanna che, qualche mese dopo, il 10 febbraio 1948, il Comitato Centrale del VKP (Grande Partito Comunista) avrebbe pronunciato contro la sua musica e quella di altri compositori come Šostakovič, Chačaturjan, Šebalin, Popov, Mjaskovskij. L'opera di Prokof'ev fu, infatti, dettagliatamente analizzata e questa sinfonia fu posta all'indice in quanto giudicata *arte formalista*. Non era stato, molto probabilmente, gradito il suo carattere cupo che, in contrasto con l'estetica sovietica che si prefiggeva di celebrare Stalin e la sua vittoria nella Seconda Guerra Mondiale, era in realtà una denuncia degli orrori del conflitto.

Un tono cupo caratterizza già il primo movimento, *Allegro moderato*, particolarmente complesso a livello formale per la sua struttura “a pannelli” in quanto costituito da diverse sezioni basate fondamentalmente su tre motivi. Questo movimento, che secondo quanto affermato dallo stesso Prokof'ev, è «di carattere agitato, a volte lirico, altre austero», si apre innanzitutto con un'introduzione cupa e drammatica di 10 battute nelle quali trombe, tromboni, violoncelli e contrabbassi eseguono dei suoni secchi, carichi di tensione che conducono direttamente al primo tema, una sommessa melodia cantilenante e malinconica esposta inizialmente dai violini e dalle viole con sordina. Preparato da nove battute di grande suggestione (*Poco più sostenuto*), fa il suo ingresso, nella parte degli oboi, l'altrettanto sommesso e cantilenante secondo tema (*Moderato*) che lascia il posto a un momento “agitato” preparato da un trillo del clarinetto. Di carattere contrastante è, invece, la terza idea tematica che, introdotta nella sezione marcata con l'andamento *Andante molto*, si presenta come una lugubre ma intensa melodia in 4/4 che si staglia su un drammatico accompagnamento di note staccatissime del pianoforte e del fagotto. Il primo tema, in una forma variata e quasi più aggressiva dal punto di vista ritmico e timbrico, ritorna nella sezione *Allegro moderato*, che si spegne nella brevissima ripresa del secondo tema e, poi, in quella del terzo. Dopo un breve ritorno del primo tema in una scrittura propulsiva dal punto di vista ritmico, il movimento, quasi a sorpresa, si conclude su sonorità lugubri e raggelanti. Una sorprendente esplosione orchestrale, che sembra un angoscioso grido di dolore, apre il secondo movimento (*Largo*) che, secondo quanto affermato dallo stesso Prokof'ev, «è il più luminoso e ricco di melodie». In effetti di intenso lirismo sono i due temi principali, dei quali il primo è esposto dai violini raddoppiati dalla tromba, mentre il secondo è affidato al fagotto e ai violoncelli. Totalmente contrastante è il clima che contraddistingue il terzo e ultimo movimento, *Vivace*, formalmente una sorta di Rondò-Sonata, che, sempre come affermato da Prokof'ev, è «vicino al carattere della *Quinta Sinfonia*, nonostante le reminiscenze austere del primo movimento». Il primo tema, esposto dai violini primi, è, infatti, pieno di brio, allo stesso modo del secondo, affidato all'oboe, che presenta anche un tono ironico. I due temi sono protagonisti dello sviluppo di questo movimento in cui i toni cupi sembrano cedere a quell'ottimismo propagandato dal regime sovietico se non fosse per la ripresa del secondo tema del primo movimento che riporta la sinfonia all'atmosfera di dolore che l'ha contraddistinta.



Marcus Bosch

direttore

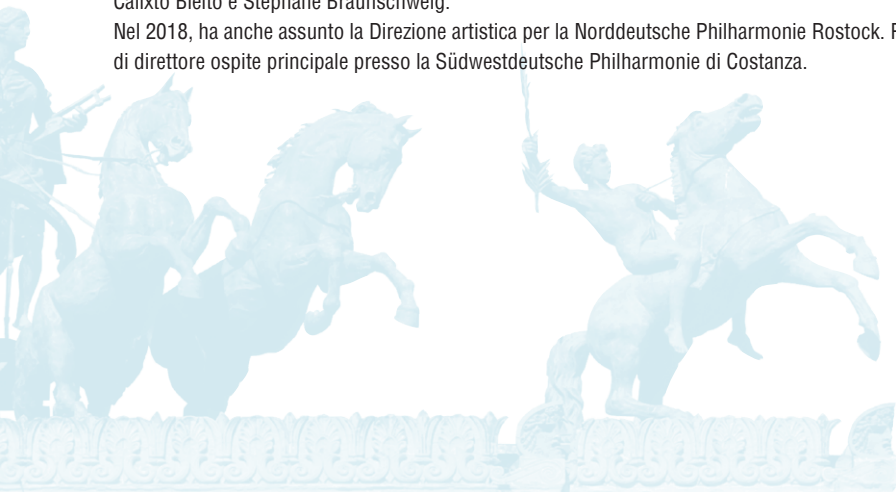
Dopo il suo debutto con la Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz, all'età di 24 anni, Marcus Bosch, di origine tedesco-brasiliana, decide di intraprendere la carriera di direttore musicale e direttore d'orchestra e collabora con i teatri di Wiesbaden, Saarbrücken e la Philharmonisches Staatsorchester di Halle. Dal 2002 al 2012 è Direttore Musicale Generale ad Aquisgrana, dove avvia con successo la sua carriera internazionale. Dal 2011 è Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica di Stato di Norimberga.

Dirige molte delle principali orchestre in Europa, Asia e America, tra cui la Staatskapelle di Dresda, la Munich Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale del Belgio, l'Orchestra Filarmonica del Lussemburgo, l'Orchestra Nazionale di Lione, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, la Deutsches Symphonie Orchester Berlin, la MDR Symphony Orchestra, e la Deutsche Radiophilharmonie Saarbrücken- Kaiserslautern. Collabora con la Sächsische Staatsoper Dresden, la Komische Oper di Berlino, il Teatro di Basilea, l'Opera di Göteborg e il Teatro Filarmonico di Verona.

È ospite regolare della Staatsoper di Amburgo, dove dal suo debutto avvenuto nel 2005 con *Fidelio* di Beethoven, dirige *Die Entführung aus dem Serail* di Mozart, *Der Freischütz* di Weber, *Falstaff* e *Macbeth* di Verdi, *Der Fliegende Holländer* di Wagner; grande successo riscuote inoltre dirigendo *Der Meister und Margarita* di York Höller in occasione dell'inaugurazione della stagione 2013/14.

Nel 2016 è iniziata una nuova fase della sua carriera. Come professore ordinario presso l'Università di Musica e Spettacolo di Monaco di Baviera (HMTM), trasmette le sue conoscenze e le sue esperienze agli aspiranti giovani direttori. Tuttavia, Marcus Bosch è ancora attivo come direttore ospite, esibendosi di recente con la Leipzig Gewandhausorchester, alla Deutsche Oper di Berlino, all'Opera di Colonia e all'Opera di Stato di Amburgo, tra le altre sedi. Ha diretto più di 100 orchestre in tutto il mondo. Questa stagione lo porterà in luoghi come Vienna, Milano, Parma, Palermo e Qatar. Curioso e di larghe vedute, coltiva una vasta gamma di repertori sinfonici e operistici. È stato responsabile di numerose prime e ha collaborato con registi influenti come Peter Konwitschny, Calixto Bieito e Stéphane Braunschweig.

Nel 2018, ha anche assunto la Direzione artistica per la Norddeutsche Philharmonie Rostock. Ricopre la posizione di direttore ospite principale presso la Südwestdeutsche Philharmonie di Costanza.





Anna Vinnitskaya pianoforte

Nata a Novorossisk (Russia) inizia lo studio del pianoforte con la madre all'età di 6 anni. Dopo gli studi al Conservatorio Rachmaninov di Rostov, continua la formazione con Evgeni Koroliov al Conservatorio di Amburgo, dove, nel 2009, viene nominata a sua volta docente di pianoforte.

Vincitrice di importanti Concorsi Internazionali (Reine Elisabeth, 2007; Leonard Bernstein del Festival dello Schleswig Holstein, 2008), suona oggi regolarmente con le più importanti orchestre europee, fra cui anche i Berliner Philharmoniker, e asiatiche, collaborando con direttori come A. Boreyko, C. Dutoit, M. Janowski, A. Nelsons, K. Petrenko, J. Valčuha. È presente in récital nelle principali sale da concerto e festival del mondo. Ha inciso per Naive e il suo primo disco, dedicato a Rachmaninov, Gubaidulina, Medtner e Prokof'ev, pubblicato nel 2009 è stato premiato con il Diapason d'or "Novità" e con Le Choc du mois del magazine Classica. Anche il secondo CD dedicato a opere di Prokof'ev e Ravel è stato premiato con l'Echo Klassik 2011, così come il terzo, Ravel, con un nuovo Diapason d'or. Nel 2015 passa alla casa discografica Alpha Classics, con

la quale incide opere del suo compositore preferito, Šostakovič, collaborando con la celebre Kremerata Baltica e gli strumenti a fiato della Staatskapelle di Dresda.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marco Rogliano *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federica

Giovanni Migliore °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Sergio Guadagno ***°

Giorgia Beninati °

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Giulio Menichelli ***°

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti **°

Giorgio Chinnici ***°

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Roberto De Lisi

Charlotte Fonchin °

Roberto Tusa

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Domenico Guddo **

Sonia Giacalone

Francesco Giuliano

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Lamberto Nigro ***°

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina **°

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Angelo Cino *

Gregorio Bragioli

Innocenzo Bivona ° (cl basso)

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Domenico Sorbara *°

CORNI

Luciano L'Abbate *

Antonino Basci

Rino Baglio

Rosario Piraino °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPA

Silvia Vicario *°

Matteo Ierardi °

PIANOFORTE/CELESTA

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimi appuntamenti al Politeama Garibaldi



DOMENICA 24 APRILE, ore 18

DOMENICHE CIVICHE

“Da naso a naso - Pinocchio e Cyrano de Bergerac”

Conversazione con **PIETRANGELO BUTTAFUOCO**



DUO ENNA-CARUSO

Cristina Enna *violino* - Carmelo Caruso *pianoforte*

Schubert *Sonatina n. 2 in la minore per pianoforte e violino op. 137*



VENERDÌ 29 APRILE, ore 21

SABATO 30 APRILE, ore 17,30

PABLO MIELGO direttore

ANDREA ROBERTO chitarra



Falla *El amor brujo, suite dal balletto*

Rodrigo *Concierto de Aranjuez per chitarra e orchestra*

Turina *Sinfonia Sevillana op. 23*

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario
Nicola Tarantino

Sovrintendente
Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
Gianna Fratta